

MISSIONE SALUTE INDIETRO SU UN SEGMENTO DEL PNRR, EVIDENZIANDO I GRAVI DIVARI CON IL NORD

Anziani curati a casa Puglia all'anno zero

Si sconta ancora la cronica carenza di infermieri

MARA CHIARELLI

Ritardi storici che si sommano ad un oggi lacunoso, piuttosto problematico. Il buco nero nell'attuazione della Missione salute del Pnrr al sud è l'assistenza domiciliare agli anziani. Buco nero nel quale la Puglia scivola completamente, mostrando le più gravi difficoltà, assieme alla Calabria nel colmare il gap.

Uno dei tre target previsti per il 2026, già differito da marzo 2023 a marzo 2024, era infatti "Nuovi pazienti che ricevono assistenza domiciliare", che avrebbero dovuto già essere 296 mila over 65, «una scadenza slittata di 12 mesi - precisa Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe - per le enormi differenze regionali nella capacità di erogare l'assistenza domiciliare, ambito in cui il Centro-Sud era già molto indietro».

Secondo quanto previsto dal Decreto del ministero

della Salute del 13 marzo 2023 per assistere a domicilio almeno il 10 per cento della popolazione over 65, in il Pnrr si pone l'obiettivo di aumentare il numero delle persone prese in carico, passando dagli oltre 640 mila del dicembre 2019 a poco meno di 1,5 milioni nel 2026, per un totale di oltre 808 mila persone in più. «Tuttavia - spiega Cartabellotta - se da un lato è realistico il raggiungimento del target nazionale, dall'altro è molto più difficile colmare i divari regionali. Infatti, se Emilia-Romagna, Toscana e Veneto per raggiungere il target 2026 devono aumentare i pazienti in assistenza domiciliare rispettivamente del 35%, 42% e del 50%, in alcune Regioni del Centro-Sud i gap sono abissali: la Campania deve incrementarli del 294%, il Lazio del 317%, la Puglia del 329% e la Calabria addirittura del

416%».

Causa principale del ritardo è la cronica carenza di personale infermieristico: «gli ultimi dati relativi al 2021 documentano un numero di infermieri in Italia pari a 6,2 per 1.000 abitanti, rispetto alla media OCSE di 9,9 - si legge nel rapporto Gimbe - con rilevanti differenze tra Regioni che penalizzano prevalentemente quelle del Centro-Sud sottoposte a Piano di Rientro». Non a caso, in Puglia, la percentuale della dotazione organica cala fino al 4,61 per cento, seguita solo da Abruzzo (il 4,56) Calabria (3,80 per cento), Sicilia (3,77) e Campania (il 3,59 per cento).

Per Gimbe è «una carenza che stride con il fabbisogno stimato da Agenas per attuare il DM 77: un range da 19.450 a 26.850 infermieri - fa notare ancora Cartabellotta - In secondo

luogo, il limbo in cui rimangono le modalità di coinvolgimento dei medici di famiglia nelle Case della Comunità».

E poi, tutte le altre differenze regionali che riguardano i modelli organizzativi dell'assistenza territoriale, la dotazione iniziale di Case della comunità e Ospedali di comunità e l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico. «Effettuata la "messa a terra" della Missione Salute, il rispetto delle scadenze successive sarà condizionato soprattutto dalle criticità di attuazione del DM 77 nei 21 servizi sanitari regionali - conclude - legate sia alle figure chiave del personale sanitario coinvolte nella riorganizzazione dell'assistenza territoriale, sia alle enormi differenze regionali, che rischiano di essere amplificate dall'autonomia differenziata».

Per raggiungere il target i pazienti in assistenza domiciliare dovrebbero crescere del 329 %



Peso:38%